



Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Comunicato stampa

Disastro Messina: Architetti, Gallione, (CNAPPC) “deciso inasprimento delle pene per gli abusi edilizi” – il 70 % dei 60 milioni di vani costruiti nel dopoguerra inadeguato ai rischi idrogeologici ed antisismici

Roma, 5 ottobre 2009. “Di fronte all’ennesima tragedia dopo l’Abruzzo, e moltissime altre, di fronte a così tante vittime e alla diffusa offesa al paesaggio, tutelato dalla Costituzione, non vi possono essere esitazioni. La priorità assoluta è la sicurezza dei cittadini e il rispetto concreto della Costituzione. Per questo motivo occorre mettere mano al risanamento del territorio e a un deciso inasprimento delle pene per gli abusi edilizi. Governo e Regioni devono investire su di una urbanistica di qualità e di risanamento delle nostre città. Come ha sottolineato il Presidente della Repubblica Napolitano, con il quale il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC) concorda pienamente, è’ necessario scegliere tra alcune grandi opere ed un massiccio piano di messa in sicurezza del paese.”

Lo ha detto dichiarato Massimo Gallione, Presidente del CNAPPC, intervenendo sulla tragedia del messinese.

“Dei 60 milioni di vani costruiti nel dopoguerra, - ha aggiunto - il 70 % e del tutto inadeguato ai rischi idrogeologici ed antisismici. Occorre rottamare quelle ampie parti dei centri urbani senza qualità architettonica, costruiti senza alcuno criterio di contenimento dei consumi energetici e di dubbia sicurezza strutturale ed impiantistica; occorre incentivare il ricorso ai finanziamenti privati (e non solo pubblici) per demolire e ricostruire e per ovviare, con più precise regole nazionali e con un piano di investimenti pluriennale, ad un diffuso e cinquantennale periodo di terrorismo paesaggistico”

“Etica, regole, controlli, piani urbanistici e geologici di qualità, oculata semplificazione ed unificazione delle norme, in luogo di abusi, cinismo, disinteresse, malaffare: le istituzioni nazionali e regionali possono decidere di dare al paese un’altra possibilità e su questo si giocano molto della loro credibilità di classe dirigente”.